

Ieri ● minima 10°
● massima 23°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 6,29
e tramonta
alle ore 17,19

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Quattro miliardi in meno
per le sale romane
nell'ultima stagione
Persi 80mila spettatori

Abbandonati i progetti
delle multisale
mentre entrano nel mercato
i circuiti parrocchiali

Crack degli incassi Addio al cinema

I romani vanno sempre meno al cinema. Colpa dei locali poco accoglienti e di film poco attraenti o colpa di un pubblico caparbio che rincorre altre mode? Volano le accuse tra esercenti, società distributrici e spettatori, mentre i lavoratori (alla Cannon) sono in agitazione. Ma i dati parlano chiaro: 4 miliardi di incassi in meno rispetto alla scorsa stagione e ottantamila spettatori perduti.

GRAZIA LEONARDI

Tra i tanti primati persi Roma ne ha incassato un altro. Gli appassionati del grande schermo hanno continuato ad abbandonare le sale cinematografiche, migrando verso altri divertimenti. Quest'anno il fenomeno è apparso con gli incassi accusano una perdita di quattro miliardi (-7% rispetto alla stagione '85-'86) e quegli 80.000 spettatori che hanno disertato il cinema quest'anno hanno fatto scendere a capofitto un gradino nella classifica delle città capozona: ora il primato tocca a Milano, e Roma, dal suo secondo posto, sente già sul collo il filo di Torino. Il quadro di questa lenta agonia lo dà il settimanale dell'Agis «Giornale dello spettacolo». Un calo continuo da dieci anni a questa parte, una scivolata ripida negli ultimi due-tre anni e, infine, la caduta verticale di quest'anno, insieme a Napoli e le città del Sud dove è in atto

Quelli che hanno cambiato poltrone o azzardi lo hanno fatto perché a dicembre scade la proroga del cosiddetto «decreto poltrone». È stato un piccolo pungolo per una rivincita e per attingere finanziamenti. Ma lo stato di semiabbandono è visibile. Per strada sono stati lasciati i progetti delle multisale. La Cannon che li aveva lanciati e ne ha realizzata una a Milano - l'Odeon a otto sale - aspetta una stagione più propizia. Ora è in crisi, attraversata da scioperi dei lavoratori minacciati di licenziamento. E la Mondiale, società che gestisce 40 sale, aspetta anche lei. Tiene duro la Medusa Distribuzione. Ha un piano di intervento mirato. Con 175 milioni ha ristrutturato il cinema Gioiello, in via Nomentana. Tappezzato di materiali ignifughi, pareti e rivestimenti eleganti, 200 posti, macchine nuove, Dolby e una programmazione di essai, cinema d'arte. Gli incassi sono buoni. «Ma la punta di diamante sarà il Savoia - dice Felice Colaiacopo presidente della società - Una multisale da quattro locali». È un granello di sabbia nel deserto. Il Savoia intanto non aprirà presto. Mancano le licenze. Ce ne vogliono quattro invece che una, anche con gli stessi posti, così dice la legge.

Alle prime armi anche le sale parrocchiali. Al Vicariato hanno costituito una società la Cccr (Circuito cinematografico e culturale romano) e sono partiti ristrutturando dieci cinema. Si immettono sul mercato con tre circuiti, «verde» per i ragazzi, «culturale» e d'essai. In tutto 2000 posti. La girandola di piccoli rimedi continua e viene dall'Agis. Niente più cinema a metà prezzo, il mercoledì, che non ha alzato gli incassi. «Era un'offerta speciale e non può durare 365 giorni», dice Massimo Gemini, responsabile provinciale. Così si passa ad altro: biglietti omaggio per un tot di spesa in un supermarket. Oppure orari degli spettacoli differiti. Ma il rilancio più grande è già in atto ed è immaginabile. «È in viaggio l'agitazione che reclamizza in sedici città italiane prodotti ortofruticoli il settimo vagone è dedicato al cinema, con filmati, video, attività promozionali, come la vincita di uno stock di biglietti per tutti Italia», continua Massimo Gemini. A Roma è stato visitato da 6.000 persone, a Bergamo da 20.000. A rimorchio degli ortaggi si spera e si studia, si fanno sondaggi, indagini statistiche per radiografare questo pubblico dai facili amori. Ma alla domenica qual è il male da curare? Nessuno è in grado di localizzarlo. Si cerca di capire, lasciando le sale troppo fredde a scoppie, calde, dove senti male e negli ancora peggio



Il cinema Ariston alla galleria Colonna

I lavoratori attaccano

Mentre nel circuito della Cannon i dipendenti rimarranno in stato di agitazione, il sindacato romano - la Fils (Federazione italiana lavoratori spettacolo) - incalza.

«C'è un dato che va al di là delle affermazioni e delle smentite recenti della Cannon Italia. Questa azienda ha chiuso tre sale a Palermo, licenziando quasi venti lavoratori. E non ha voluto sentire ragioni».

Pensate che ora toccherà a Roma? Per questa vertenza abbiamo chiesto un incontro al ministero. Tratteremo solo su quel tavolo, presente il governo, perché - precisa Armando Avliti, della segreteria regionale della Fils, la vertenza ha carattere nazionale. La Cannon gestisce più di trenta sale in tutta Italia. Perciò e soluzioni non toccano solo Roma.

Cannon a parte, il cinema non tira più. Parlare di crisi è scontato da tempo. Arriveremo presto ad un confronto con l'Agis per verificare lo stato del settore, nuove esigenze degli spettatori e, soprattutto, la voglia di mettere in piedi esperienze pilota.

Quali sono gli ostacoli più grandi? L'assenza di comune, regione e provincia e di un progetto organico su tutti i problemi del settore. In questo clima prospera il libero mercato, e ristagna qualsiasi investimento. Le sale cinematografiche ne sono, lo specchio

La Cannon si difende

Presidente della Cannon Italia da pochi giorni, per Marcello Sgarlata, ex deputato dc e sottosegretario al Turismo e Spettacolo, il battesimo è stato un po' brusco. Sabato e domenica i sessanta dipendenti delle sale cinematografiche che la società gestisce a Roma hanno scoperto «Ma è stato tutto un malinteso - ci tiene a chiarire subito Marcello Sgarlata - È nostra intenzione ristabilire un clima di serenità».

E come lo farete? Salvaguardando gli interessi di tutti, lavoratori e cinema.

Ma la crisi del settore è ormai cronica. Il mio imperativo è difendere il cinema. Da anni lavoro dentro l'industria dello spettacolo e oggi dico che tutte le sale cinematografiche della Cannon rimarranno tali.

Come quali progetti? Rilanceremo l'impresa con una buona programmazione e del buon cinema per dare una sterzata alla disaffezione degli spettatori.

Che intanto hanno cambiato esigenze e consumi culturali. Avete abbandonato i progetti delle multisale? No, affatto. Roma non si abbandona. E come potrebbe farlo la Cannon che ha l'esperienza positiva dell'Odeon di Milano. Ma le ristrutturazioni devono fare i conti con tutto: film, lavoratori e programmazione.

Regione: Lazzaro rieletto presidente del consiglio

Il consiglio regionale del Lazio ha votato ieri l'ufficio di presidenza. Riconfermato presidente il democristiano Bruno Lazzaro (nella foto), i vicepresidenti sono il comunista Angiolo Marroni e il socialista Gabriele Panizzi. I tre segretari sono Antonio Molinari (Pri), Oreste Massolo (Fci) e Polito Saletto (Dc). Nel pomeriggio il consiglio ha anche approvato all'unanimità un documento con il quale si respinge la posizione Cee che vuole escludere dagli interventi straordinari della Cassa del Mezzogiorno le province del Lazio finora interessate. Con questa posizione questa mattina una delegazione del consiglio si incontrerà con Goria.

La Sapienza torna a votare per il rettore

Si riprono le urne della «Sapienza» per il secondo turno delle elezioni del rettore. Una settimana fa nessuno dei cinque candidati (Marco De Marco, Giuseppe Talamo, Giorgio Tezze, Vincenzo Carunchio e Alberto Fidanza) è riuscito a raggiungere la maggioranza assoluta dei votanti, la percentuale necessaria per essere eletti. Oggi e domani i 2.700 docenti tornano a votare. Sarà la volta buona?

Asse attrezzato: non ci sono ostacoli sul suo tracciato

La capitale da Pietralata a Centocelle, in compagnia del prosindaco Redavid, e dell'assessore Pala. Nonostante i ritardi, non si sono registrate espansioni abusive e cambiamenti tali da compromettere la realizzazione dell'importante asse stradale.

Rapina un tassista può fuggire col taxi

24 della scorsa notte, dalla stazione Termini si è diretto a Centocelle. Lì però l'uomo con la pistola non è sceso: ha rubato il portafoglio con 80.000 lire al tassista e l'ha scaraventato fuori dall'auto, fuggendo col taxi. Dopo qualche ora la macchina è stata ritrovata, a Colferro, ma del rapinatore nessuna traccia.

Finanziamenti per la Voxson ma tutto fermo per l'Autovox

Mentre sarà approvato il piano di finanziamento della «Voxson» (nella foto), è ancora in panne la situazione dell'«Autovox». Il ministro dell'Industria, Battaglia, ha deciso «a malincuore» di fare un'ineiezione di 29 miliardi di liquido alla Voxson. Per l'«Autovox» invece esiste da tempo un piano di risanamento che non riesce a decollare lasciando i lavoratori a pagare da soli tutto il peso della crisi.

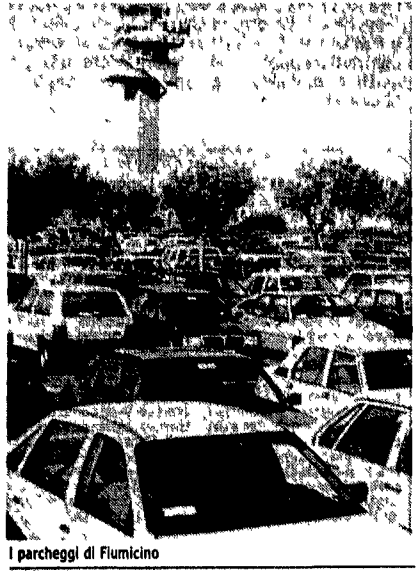
La «Tavola nel mondo» imbandita oggi all'Eur

Una mostra-mercato-convegno di prodotti eno-agro-alimentari, con vendita promozionale di prodotti agro-alimentari. Nel piazzale antistante il palazzo, sabato prossimo, verranno munte davanti al pubblico alcune mucche, per incentivare il consumo di latte.

STEFANO POLACCHI

Arrestati Vendevano riviste alla cocaina

I clienti, sempre le stesse facce, si fermavano all'edicola di via Anicio Gallo e acquistavano sempre e solo lo stesso settimanale. Lettori affezionati? No, con la rivista si rifornivano anche di cocaina. Ettore Nicoletti, gestore del chiosco di giornali, era tenuto d'occhio perché sei mesi fa era stato arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti, aveva ottenuto gli arresti domiciliari proprio per contenere e controllare nell'edicola. Il via vai ha insospedito la polizia che con un mandato di perquisizione ha potuto scoprire il traffico. Insieme a Nicoletti è stata arrestata la cognata, Patrizia Tagliaterra. Nel loro appartamento sono stati trovati 400 grammi di coca e assegni per 40 milioni.



I parcheggi di Fiumicino

Ordine del direttore dopo l'inchiesta Mille parcheggi gratis da domani nell'aeroporto di Fiumicino

Da domani 1000 dei 4200 posti auto a pagamento nell'aeroporto di Fiumicino saranno gratuiti. Altri 1000 saranno gratis tra nove giorni. Lo ha stabilito, con un'ordinanza alla Società Aeroporti di Roma, il direttore dello scalo romano Raffaele Casagrande dopo l'inchiesta della magistratura sollecitata dagli utenti. La società, da parte sua, presenterà ricorso al Tar contro l'ordinanza.

STEFANO POLACCHI

I parcheggi «della discordia», quelli dell'aeroporto di Fiumicino, continuano, appunto, a creare discordia. Domani mille posti, attualmente a pagamento, saranno gratuiti. Altri mille, su un totale di 4200 dovranno diventare entro nove giorni. Lo ha stabilito, con un'ordinanza, il direttore dello scalo romano, Raffaele Casagrande, che ha ordinato alla società «Aeroporti di Roma» di «provvedere all'attivazione di parcheggi liberi e gratuiti nelle aree demaniali di uso pubblico dell'aeroporto». Ma a sua volta la società Aeroporti non resterà con le mani in mano. Già ha

fatto sapere che presenterà immediatamente ricorso, contro l'ordinanza, al Tar del Lazio. Dopo la recinzione, da parte della società, dell'unica area dell'aeroporto adibita a parcheggio libero, nel luglio scorso, come si ricorderà su posti liberi e chiamando a decidere la magistratura. Il pretore Gianfranco Amendola allora è intervenuto emettendo due comunicazioni giudiziarie, nei confronti di Renato Libassi direttore generale del ministero dei Trasporti, e di

Alberto Morandi, amministratore della società Aeroporti. A questo punto è giunta l'ordinanza del direttore di Fiumicino. Oltre a ordinare l'apertura dei posti-auto gratuiti, l'ordinanza intima alla società di «preparare entro 30 giorni il piano organico dei parcheggi, che dovrà includere quindi anche i posti gratuiti». Tutto ciò - ha ribattuto l'Aeroporti di Roma - è in netto contrasto con i piani di ristrutturazione dello scalo, e rischia di compromettere seriamente l'operatività in attesa di ulteriori sviluppi. Intanto, la società Aeroporti ha interrotto i lavori per la realizzazione dei parcheggi multipiano, per un totale di 7500 posti auto. I primi 1620 avrebbero dovuto entrare in opera entro la primavera del 1989.

Interrogazione di Dp Agenzia passepartout gestita da sindacalisti

«Agenzia passepartout, la chiave per ogni tuo problema». Con questo nome nasce nell'86 a Pomezia una società a responsabilità limitata che si occupa di servizi e manutenzione, costituita da alcuni sindacalisti laziali, tutti della componente socialista della Cgil. Adesso la società è argomento di un'interrogazione presentata dal consigliere regionale di Dp, Francesco Bottaccioli, che chiede di approfondire una vicenda «che rischia di deteriorare ulteriormente l'immagine del sindacato». Come possono dei sindacalisti - chiede nell'interrogazione - intraprendere un'attività che il porta ad avere rapporti con aziende con le quali hanno o possono avere in futuro una vertenza sindacale? E come possono sindacalisti a tempo pieno svolgere le attività della società? «È più probabile - dice Bottaccioli - che

appellino il lavoro ad altri». Della società fanno parte Iginio Palese (segretario generale della Filca Cgil di Lazio) Demetrio Nava (fino al gennaio scorso medico del patronato sindacale Inca di Roma), Francesco Barbizzi (segretario della Filca Cgil di Pomezia e Aprilia), Luciano Frittelli (direttore della società funzionario in pensione della Filtr nazionale settore trasporto aereo) Giuseppe Masala (segretario della Filcat-Cgil di Pomezia e Aprilia), Giovanni Fortini (moglie di Giacomo Guglielmi - funzionario della Cgil regionale) Luciano Driscald (uno degli avvocati del collegio di difesa della Cgil di Pomezia e Aprilia), Ettore Casoli (segretario generale della Fiom di Pomezia e Aprilia) Francesco Bianchi (dirigente sindacale a Pomezia e Aprilia), i settori di inter-

vento della società sono molti: pulizia, traslocchi, traduzioni dattilografiche, copisteria grafica pubblicitaria, assistenza anziani baby-sitter, dog mestic, hostess per stand, fattorini e commessi sostituzioni in negozi.

«Le insinuazioni di Bottaccioli non hanno fondamento. La società è nata con l'intenzione di funzionare da agenzie di collocamento per tutti quei piccoli nuovi lavori di cui la gente ha bisogno. Certo che non ci lavoravamo noi: era un'impiegata in certi momenti. La cosa non è mai decollata. Io mi sono ritirato all'inizio di settembre perché non avevo più tempo verso i 9 milioni e mai incassato una lira». Avete mai sfruttato le relazioni sindacali per ottenere contratti? «Mai - ha negato Palese - il mio è un no secco».

dice Simona Rossi, una giovane insegnante. «Gli altri anni magan qualche bambino non made arrivava ma dopo pochi giorni spariva. Adesso sembra diverso». E le polemiche sulla presenza dei nomadi nella borgata, alcune punte di vero e proprio razzismo? «Ci sono inutili nasconderselo - risponde Simona - c'è chi ha paura che i propri figli possano conoscere valori diversi». Marco Zanetta è uno dei quattro insegnanti di sostegno che lavora con i nomadi. «C'è un clima generale, ma ci sono anche situazioni particolari. Nessun genitore ha opposto resistenza al fatto che il proprio figlio fosse compagno di banco di un nomade», dice. Ma questa difficile integrazione ora rischia di saltare. La polizia ha già preannunciato lo sgombero dei piccoli campi. «Sono venuti il altro giorno e ci hanno detto: ve ne dovete andare. Per noi pazienza, ma i

bambini non andranno più a scuola» dice un vecchio zingaro con grandi baffi gialli, che presentano come il capo della comunità. «Kanc è il padre di Slavisa e Safet. «Ho sei bambini vorrei che andassero a scuola. Lo vuole anche Ebsa questa piccolina di due anni» dice indicando una bambina dal viso simpatico e i capelli rossi. A questi bambini la scuola piace molto. Lo confermano gli insegnanti. Cerco di spiegarlo anche loro. Tarzan fa la terza elementare. Topiza e Vezir la prima. «Si ci

Nei prossimi giorni la polizia sgombererà i campi nomadi di Tor Bella Monaca. Tra chi dovrà andare via ci sono anche 30 piccoli zingari che dall'inizio dell'anno frequentano la scuola elementare di via Aspertini. La storia di una diffidenza iniziale che man mano cominciava a sciogliersi. Nei campi i piccoli allievi nomadi ripetono: «A noi piace la scuola. Non vogliamo andare via».

STEFANO DI MICHELE

piace la scuola. E i nostri maestri sono bravi» racconta Topiza. Venerdì scorso i bambini sono andati a scuola preoccupati. «La polizia ci manda via, hanno detto agli insegnanti. Noi piccoli campi sei-sette roulotte l'uno, divisi solitamente secondo le etnie (slavi, turchi, italiani, nord-africani) c'è un'aria che assomiglia alla rassegnazione. «Noi possiamo parlare solo dei bambini - dicono alla scuola elementare - ma certe situazioni non possono risolversi sempre con

l'intervento della polizia». Se gli zingari andranno via, i bambini dovranno lasciare la loro scuola. «Credo sia possibile lavorare per una comprensione reciproca - spiega ancora Simona Rossi - lo sto insegnando ai miei bambini la storia degli zingari, stiamo imparando a conoscerli come sono in realtà. E la storia si sovrappone al loro immaginario». I bambini iscritti alla scuola di via Aspertini sono in parte arrivati dietro segnalazione dell'Opera Nomadi, in parte sono stati gli stessi genitori a chiedere di iscriverli. E seppure con fatica alcuni rapporti sono nati. La diffidenza iniziale si è in parte sciolta. «L'altro giorno - racconta un insegnante - un gruppo di bambini nomadi che non viene a scuola ha cominciato a litigare con un gruppo di scolari. Stavano per arrivare alle mani. Poi si è fatto avanti Pa-

squale, un bambino che vive con la sua famiglia di dodici persone in una stanza, il padre in galera. Ma non voleva litigare. Ha guardato gli zingari e gli ha detto perché non venite anche voi nella nostra scuola?». Se gli zingari dovranno sgomberare la breve avventura scolastica di Iginio e Elisabetta, Slavisa e Safet, Topiza e Vanz, e di tutti gli altri finirà qui. «Questa è una zona di trincea - commenta amareggiato il segretario della sezione del Pci, Luciano Bignami -. Da tempo la circoscrizione e noi come partito abbiamo individuato delle aree per dei campi attrezzati. Ma al Comune pare non interessi». «I bambini debbono andare a scuola, così imparano a leggere e scrivere», ripete la mamma di Elisabetta. Suo marito è morto poco tempo fa, lei da due settimane ha raggiunto i suoi parenti nello slargo vicino la chiesa, a Tor Bella Monaca.